

QUID AMOR? QUID IUS?

I Antigone, o l'amore negativo

Assumo¹ la responsabilità di avere introdotto il quesito *Quid amor?* che intitola il nostro appuntamento di oggi, collegandolo con il quesito tradizionale *Quid ius?*

Ma non sono originale: lo introduceva quasi un secolo fa Simone Weil che cito: “Il diritto non ha alcun legame diretto con l'amore”, e qui si richiama a Antigone.

Infatti il nostro tema è ancora più antico, da due millenni e mezzo, cioè l' *Antigone* di Sofocle come già annotava la Weil. Lascio nell'implicito l'amore platonico, il *Simposio*.

É anche più antico se rammento che l' *Iliade* omerica è la parabola dell'innamoramento come opposizione dell'amore al diritto, perché ci dice che si comincia facendo l'amore e si finisce facendo la guerra. Vedi i femminicidi, e ricordo lo stupefacente saggio sull'amore – *Violentus amor violenta caritas* – del medievale Riccardo di San Vittore.

La legge di Creonte è ineccepibile perché Polinice non era solo un nemico ma un traditore della Città, una legge ineccepibile anche per Antigone.

Fermiamoci su Antigone. L' *Antigone* non è il tema della legge ingiusta, ma dell'opposizione dell'amore al diritto (“agisco per amore”).

In Antigone l'amore è addotto come un oscuro presupposto contro il diritto in quanto positivo cioè posto, presupposto versus posto.

Un presupposto oscuro da sempre e non operante: Antigone non seppellisce Polinice, neppure con un pugno di terra, si limita a cospargerlo di un filo di polvere. Fa niente, nichilizza. Non c'è atto positivo di Antigone a eccezione del suicidio che abolisce ogni atto. L'amore antigoneo non è positivo cioè posto come invece lo è il diritto positivo. Ecco perché apprezziamo tanto l'innamoramento: non lo poniamo, ci cadiamo, analogamente a un istinto senza lieto fine, anzi senza fine o meta.

II. *Ius* come permesso e appuntamento

Ora compio un passaggio: prendo lo *ius* non come il legame di tutti con tutti, a rete o sistema, ma come il legame di un singolo o soggetto, persona o cittadino, con l'universo di tutti gli altri

¹ Intervento al Colloquio di Patti, venerdì 16 novembre 2018, dedicato a *Diritto e amore*, seguito dagli interventi del Prof. Sabino Cassese e del Prof. Raffaele Tommasini.

(“società” come ambito di validità). Passaggio all’attivabilità o azionabilità del diritto in blocco da parte del singolo.

“In blocco” significa l’intero ordinamento positivo di norme preso non nelle sue partizioni (quelle che giustificano i diversi professionismi giuridici).

Lo Stato non è un soggetto, Soggetto del diritto. Il diritto ha un solo soggetto che è il singolo nel suo legame con l’universo.

Con questa premessa, il diritto è l’ambito del *permesso* giuridico, definito come tutto ciò che non è espressamente proibito dal diritto posto. Lo aziona, e lo può azionare, solo il singolo (eventualmente associatosi con altri singoli). Al non proibito aggiungo il non comandato e il non organizzato, e perfino il non autorizzato (il permesso non attende autorizzazione).

Si delinea il concetto di sovranità individuale distinto da quello di sovranità popolare posto alla base della democrazia.

Ulteriormente distinto è quel caso di azionamento del diritto che è il referendum (di massa), caso eccezionale detto democrazia diretta, mentre il permesso individuale è il caso normale.

Sono atti permessi, cioè con la sola autorità del singolo, le più diverse iniziative intellettuali sociali (anche a due) economiche, qualificare le quali come “private” è un vecchio equivoco linguistico.

Ma il precedente passaggio è ancora incompleto. L’atto di permesso, che vive di diritto, non è ancora necessariamente un atto giuridico (potrebbe trattarsi di una passeggiata, o del pescatore di Marx). Lo è nel caso dell’appuntamento, in cui un patto è istituito dall’atto individuale del porre una norma con la sanzione che le compete.

L’appuntamento è il patto di (almeno) due partner (esistenti come partner in virtù del patto stesso) per la produzione di un profitto (il profitto non è di una sola specie).

Molti gli appuntamenti, da quelli detti troppo comunemente amorosi o amichevoli a quelli di affari economici politici sociali intellettuali.

L’appuntamento è una partnership per un profitto, in cui il soggetto è legislatore nel regime giuridico dell’appuntamento iniziato come regime del permesso.

La sanzione, quando l’appuntamento non è osservato, non è una vendetta: è una sentenza di interruzione dell’appuntamento per interruzione del giudizio di affidabilità emessa da una sede individuale. Si tratta di scomunica emanata da un individuo non da una chiesa o un partito. In queste sentenze l’individuo agisce come un magistrato. Il danno prodotto da queste sentenze può essere rilevante.

Definito lo *ius* come il regime dell’appuntamento, se lo *ius* è *semper condendum* vediamo anche quanto poco sia *conditum*, e noi povera umanità siamo a questo punto.

É qui che faccio intervenire la psicoanalisi, che annota nella patologia l’in-successo dell’appuntamento:

ma poiché l’appuntamento resta all’orizzonte del suo insuccesso, sono motivato a riconoscere nella vita psichica (o pensiero) una vita giuridica anche nell’antigiuridicità estrema. Non esiste non-giuridicità.

Ma certo non dobbiamo trascurare, benché troppo in breve, quel caso di appuntamento prescritto che è l’appuntamento capitale-lavoro in cui Marx individuava l’inizio del capitalismo: nel salario per la vendita sul mercato della forza-lavoro cioè del corpo cogliamo una relazione simil-prostitutiva:

ma qui il pensiero di tutti si arresta (come già il comunismo), e mi arresto anch'io.

III. Amor come il diritto positivo nell'appuntamento

Antigone non si permette e non dà appuntamenti, annulla il diritto (e tutti potrebbero morire con lei). Violenza della povera pia Antigone.

Quanto a noi, anziché gettare alle ortiche l'opacissima parola "amore" – come un monolite verbale caduto sulla terra dal cielo o salito dall'inferno –, in un ultimo criterio di economia linguistica la possiamo salvare, riconoscendone l'ambizione, per designare il diritto positivo riuscito nell'appuntamento in quanto partnership posta per il profitto.

Antigone incarna il trauma da monolite, il puro negativo opposto all'amore in quanto positivo: puro come la legge morale di Kant cui l'ho sempre associata nella dicotomia interiorità-esteriorità:

ogni legge è legge di moto di un corpo, e come in fisica non è l'interiorità del corpo.

Ho risposto al quesito *Quid amor?* rispondendo al quesito *Quid ius?*

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2018

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright